



ANPI e SPI insieme

La sezione dell'ANPI (Associazione nazionale partigiani d'Italia) e lo SPI CGIL (Sindacato pensionati della Cgil) del territorio imolese condividono la preoccupazione per la crisi che attraversa il Paese. Una crisi che non è solo economico sociale, ma è crisi della politica, crisi dei valori, e talora delle stesse istituzioni. Stiamo vivendo momenti che mal si addicono al concetto di democrazia: la democrazia è la volontà e l'interesse di tutti e la ricerca del bene comune; noi assistiamo invece al sacrificio di tanti diritti, nell'interesse dei pochi.

Con accanimento e insistenza si colpisce il lavoro e addirittura lo si vuole cancellare quale diritto fondante della nostra costituzione. Le regole vengono considerate con fastidio, alle istituzioni di garanzia (Magistratura, Corte Costituzionale, Presidente della Repubblica) si indirizzano violenti attacchi, il Parlamento è duramente colpito nel suo ruolo e nella sua credibilità ed è ridotto a lavorare per interessi personali e non per il bene comune. Manifestazioni di razzismo diventano sempre più palesi. Scuola, salute, servizi sociali sono sempre più colpiti. Il Paese non cresce, il fisco premia l'evasione ed è sempre più iniquo, la distribuzione della ricchezza penalizza i lavoratori, i pensionati, i precari, i disoccupati, in particolare i giovani e le donne.

Vi è il rischio che tutto questo generi indifferenza e rassegnazione in tanti cittadini. E dunque il primo nemico da combattere è il disimpegno politico e il qualunquismo: o ci si accorge della deriva e si fa quanto è necessario per contrastarla, oppure si rischia di arrivare ad una situazione in cui ormai è troppo tardi.

L'ANPI e lo SPI CGIL del territorio imolese sollecitano l'indignazione e una nuova partecipazione per far sentire la propria voce, per invertire la tendenza al fine di costruire un futuro migliore.

Serve far vivere e diffondere la memoria. Cosa sarebbe questo Paese senza quei 100.000 caduti per la libertà, senza gli antifascisti, i partigiani, i patrioti, i militari, senza gli scioperi del '43 e del '44, senza quell'esercito di volontari e di combattenti improvvisati che decisero di scendere in campo, a rischio della vita contro un nemico agguerrito e feroce? Cosa sarebbe questo Paese senza questa Costituzione, costruita per regolare la nostra convivenza civile? Cosa sarebbe questa Italia, nata politicamente nel 1861, ma nella quale non erano state affrontate seriamente le questioni di fondo come la questione meridionale, la questione sociale, la questione della laicità dello Stato? E se, in un rapporto ideale col Risorgimento, non ci fosse stata la Resistenza, che operò il miracolo di mantenere unito un Paese che la guerra aveva spezzato in due, avviandolo verso la Repubblica e verso la democrazia?

Va ricordato tutto questo, gli eroismi e i sacrifici dei protagonisti dell'antifascismo, della Resistenza e della Liberazione; va fatto conoscere davvero cosa è stato il fascismo per le leggi razziali, per la negazione della libertà, per le repressioni, le deportazioni, per le conseguenze della guerra, per l'impovertimento fino alla fame del Paese. E vanno ricordati e fatti rivivere i sogni, le attese, le speranze e i valori dei caduti e dei combattenti per la libertà. E se non si vuole portare il peso di un vero e proprio tradimento, bisogna difendere la Costituzione, ormai sottoposta ad attacchi quotidiani, chiarendo con fermezza che difendere non significa conservare, ma significa valorizzarne lo spirito ed attuarne i contenuti.

Quando i costituenti proclamarono il lavoro come fondamento della Repubblica, quando affermarono il diritto al lavoro, alla salute, all'informazione, alla scuola, alla cultura, all'uguaglianza, e quando ripudiarono la guerra non pensavano a formule retoriche, ma volevano che questo si trasformasse in realtà.

E oggi fra le parole Resistenza, Costituzione, Unità d'Italia va confermato anche l'antifascismo, perché la situazione di declino economico e sociale e di degrado morale e istituzionale, sta sollecitando pericolosi rigurgiti da parte dei nostalgici del fascismo.

L'ANPI, che si considera l'autorità morale che raccoglie i valori dell'antifascismo, della Resistenza e della Liberazione, affermati con la Repubblica e sanciti dalla Costituzione, è impegnata in una grande azione di consapevolezza, di mobilitazione e partecipazione. A questo fine cerca di costruire l'alleanza più larga delle forze democratiche e antifasciste e costituzionali e come ha detto il Presidente Ciampi: " In questa Italia smarrita agli adulti , e prima di tutto a coloro che hanno responsabilità istituzionali, va chiesto che si impegnino a dare una scossa positiva al Paese, e ai giovani va chiesto di non lasciare soli gli adulti nell'impresa di delineare il futuro che vorranno per l'Italia".

E l'ANPI si apre e chiama all'impegno giovani e antifascisti . E lo SPI CGIL , che rappresenta un grande patrimonio di storia di vita, di lavoro, di lotte e di partecipazione e che condivide analisi, pericoli, esigenze di svolta risponde ritenendo necessario allargare al massimo l'impegno per l'antifascismo e per la difesa e l'attuazione dei contenuti e dei principi della Costituzione.

Sulla base di questi presupposti , ANPI e SPI CGIL del territorio imolese sottoscrivono la seguente convenzione per sostenere e allargare insieme occasioni e partecipazione a iniziative di ricordo , di valorizzazione dei valori costituzionali e alla loro attuazione , per ridare speranza e certezza di un futuro migliore.

ANPI e SPI CGIL si impegnano per quanto possibile , a definire collaborazioni, partecipazioni reciproche e iniziative comuni. E si impegnano ad allargare il blocco delle forze sociali da coinvolgere e mobilitare.

IL PRESIDENTE ANPI IMOLA
Bruno Solaroli

IL SEGRETARIO SPI-CGIL IMOLA
Daniele Dardi

Imola, 20 Giugno 2011